

Burundi, quei 750 orfani adulti grazie a Piacenza

Le testimonianze di due collaboratori di padre Vitella

■ Per garantire dignità ad un bambino che vive nel Paese più povero al mondo, il Burundi, possono bastare 15 euro al mese. Tanto, infatti, chiede l'associazione Valeria Tonna-Caritas Onlus per un sostegno a distanza nel Paese africano. In loco, a Kamenge, operano i padri Saveriani ed in particolare don Luigi Vitella. Ieri al Centro Il Samaritano della Caritas, sono arrivati Donatien Nkurikiye braccio destro di don Vitella e il volontario Pilote De Dieu per raccontare la vita di questi bambini e l'importanza delle adozioni a distanza. Attualmente l'associazione Valeria Tonna gestisce 1500 adozioni a distanza, la metà delle quali attivate da famiglie piacentine. In Burundi gli orfani assistiti dai padri Saveriani sono molti di più, quasi 3mila e ve ne sono 50 che stanno aspettando disperatamente l'arrivo di qualche famiglia pronta ad adottarli.

«I padri Saveriani non operano in orfanotrofio, questi bambini che hanno perso entrambi i genitori sono stati accolti nelle famiglie di qualche loro parente - ha detto Mario Iadanza responsabile Caritas - i soldi che le famiglie adottive versano vengono tradotti in cibo, vestiti e medicinali che i padri portano loro ogni mese». La formula utilizzata è quella comune a molte onlus che non girano il denaro direttamente alle famiglie, ma si preoccupano di procurare ai bambini ciò che realmente



A destra, il direttore Caritas Giuseppe Chiodaroli. Alle spalle, i relatori (foto Novara)

serve loro. «In Burundi seguiamo le attività parrocchiali e ci occupiamo di quasi 3mila orfani - ha detto Nkurikiye - oltre alla distribuzione dei viveri, con i soldi delle donazioni, prendiamo anche materiale scolastico e l'assistenza sanitaria che in Burundi è solo a pagamento. A seconda delle necessità e del luogo in cui vivono gli orfani, prendiamo del materiale extra come zanzariere, coperte o divise scolastiche».

Come mai in Burundi ci sono così tanti orfani? «Dal '93 al 2005 c'è stata una violenta guerra fra etnie che ha causato molti orfani - ha detto Nkurikiye - oggi, terminata la guerra, dobbiamo fare i conti con i numerosi omicidi e

gli atti terroristici di criminali, oltre a dover far fronte alla povertà, alle rivolte politiche e alle malattie come l'Aids». La crisi politica ha portato ad una forte inflazione: «Le frontiere sono chiuse e non è possibile commerciare con i Paesi vicini, le donne muoiono ancora di parto oppure abbandonano i bambini per andare a cercare lavoro. In Burundi non c'è né democrazia né libertà di espressione». L'incontro è stato aperto da Giuseppe Chiodaroli direttore della Caritas: «Voglio ringraziare veramente i padri Saveriani perché fanno tantissimo per questi bambini, il loro intervento serve a garantire una vita dignitosa».

Nicoletta Novara